



Il Santuario di San Girolamo Emiliani



Il Santuario
di san Girolamo
Emiliani

IN QUESTO NUMERO

L'ANNO SACERDOTALE	3
RENDERE BENE PER MALE	5
LA CANONIZZAZIONE DI SAN GIROLAMO	7
ICONOGRAFIA DI SAN GIROLAMO EMILIANI	10
RISCOPRIAMO LA NOSTRA FEDE - IL SACRAMENTO DELLA CRISMA (2)	11
IL NUOVO PORTALE DEL SANTUARIO	13
LA MANO DELL'UOMO, LA MANO DI DIO	18
PELEGRINI A SOMASCA	20
CRONACA DEL SANTUARIO	23
PER LA VIE DI SOMASCA	25
L'ALBERO INSODDISFATTO	26
LA PAGINA DELLA SOLIDARIETA'	27

ORARIO SS. MESSE

BASILICA

Feriali	7.00 - 8.00 - 17.00
Prefestiva	17.00
Festive	7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 17.00 - 18.30 (da aprile a settembre 19.00)

VALLETTA

Festiva	11.00
---------	-------

ALTRE CELEBRAZIONI

BASILICA

Santo Rosario: ogni giorno ore 16.30
Adorazione eucaristica:
- Ogni martedì ore 17.30-18.30

Confessioni

ore: 7.00/12.00 - 14.30-18.00

VALLETTA

Supplica a san Girolamo:
ogni domenica ore 15.30

COPERTINA PERINI GIAMPIERO, *S. Girolamo Miani distribuisce il pane ai poveri*, vetrata (1989) Somasca, Santuario S. Girolamo.

FOTOGRAFIE: Archivio fotografico di Casa Madre

Informazione per i lettori

I dati e le informazioni da Voi trasmessici con la procedura di abbonamento sono da noi custoditi in archivio elettronico. Con la sottoscrizione di abbonamento, ai sensi della Legge 675/96 (*Tutela dei dati personali*), ci autorizzate a trattare tali dati ai soli fini promozionali delle nostre attività. Consultazioni, modifiche, aggiornamenti o cancellazioni possono essere richiesti a: Il Santuario di San Girolamo, Ufficio Abbonamenti, Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago (LC) - Tel. 0341.420.272 - Fax 0341.421.719.

IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

N. 479 - luglio - settembre 2009 - Anno XCI

Direzione: Il Santuario di san Girolamo Emiliani
Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago LC
Tel. 0341.420.272 - Fax 0341.423.621
santuario@somaschi.org - C.C.Postale n. 203240
<http://www.somascos.org/somasca>

Poste Italiane Spa - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Lecco
Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 181 del 04.02.50

Direttore responsabile: ADRIANO STASI

Stampa: casa editrice stefanoni - lecco



L'ANNO

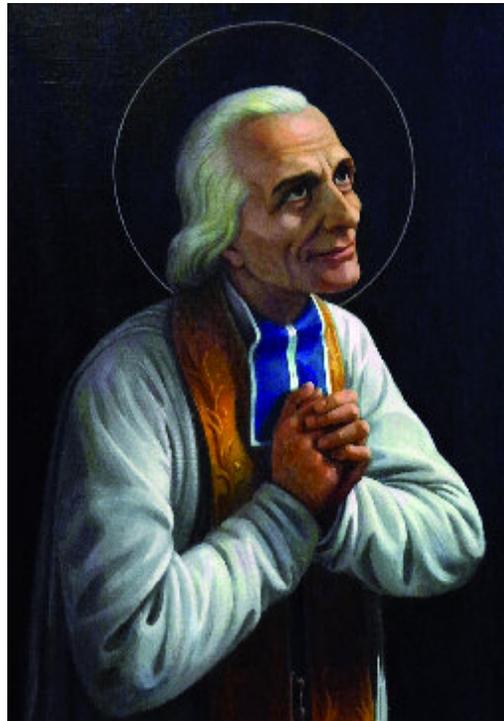
SACERDOTALE V

enerdi 19 giugno, nella solennità liturgica del Sacratissimo Cuore di Gesù, ha avuto ufficialmente inizio l'anno sacerdotale annunciato da Papa Benedetto XVI il 16 marzo scorso. Questo anno sacerdotale, che coincide con il 150° anniversario della morte del Santo Curato d'Ars, si concluderà il 19 giugno dell'anno prossimo. "E' necessario - ha detto il Papa - vigilare affinché le nuove strutture od organizzazioni pastorali non siano pensate per un tempo nel quale si dovrebbe fare a meno del ministero ordinato, partendo da una erronea interpretazione della giusta promozione dei laici". Per Benedetto XVI, proprio "la centralità di Cristo porta con sé una giusta valorizzazione del sacerdozio ministeriale". A tutti i sacerdoti del mondo il Pontefice chiede "un'adesione cordiale e totale a quella che la tradizione ecclesiale ha individuato come l'apostolica *forma vivendi* e che consiste nella partecipazione ad una vita nuova spiritualmente intesa, a quel nuovo stile di vita che è stato inaugurato dal Signore Gesù ed è stato fatto proprio dagli Apostoli".

Vogliamo raccogliere l'invito del Papa a riflettere lungo tutto il corso del prossimo anno sull'importanza del ministero ordinato per la vita della Chiesa, guardando al sacerdozio innanzitutto come un grande mistero.

E' impressionante vedere che cosa lo Spirito santo è capace di compiere nella vita di un uomo segnato come tutti dall'esperienza del limite, della fragilità e del peccato. Il prete non è chiamato perché migliore degli altri, ma perché piace a Dio servirsi di strumenti semplici per compiere cose grandi. Lo dice bene san Paolo nelle sue lettere: "Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti; Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti; Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono" (1 Cor 1, 27-28).

Il nostro Dio è un Dio che ama nascondere i suoi tesori in vasi di creta (2 Cor 4, 7) perché la povertà del contenitore faccia risaltare ancor più la preziosità e la gratuità del contenuto. Proprio perché debole e fragile il prete è segno della potenza e della forza dello Spirito santo. Senza suo merito ogni prete è spettatore privilegiato di che cosa è capace di compiere la grazia di Dio nell'intimo dei cuori. Alcune volte questa grazia di Dio agisce attraverso la mediazione del prete. Altre volte agisce indipendentemente da lui e magari addirittura "nonostante" lui. In ogni caso di questa grazia proprio lui è chiamato ad essere testimone privilegiato. L'augurio è che l'approfondimento della figura del prete come figura essenziale per la vita della Chiesa, porti a pensare un rinnovato modo di proporre la prospettiva sacerdotale alle nuove generazioni come possibilità concreta da prendere come minimo in considerazione; ricordando che ogni pastorale vocazionale non può ridursi ad una serie di tecniche di animazione o di nuove strategie pastorali, ma deve essere fecon-



Sopra: Immagine di S. Giovanni M. Vianney



Il Santuario di san Girolamo Emiliani

data dalla preghiera e alimentata dalla cura della qualità spirituale delle diverse comunità.

Durante questo anno sacerdotale, vogliamo pregare perché il Signore doni a tutti i sacerdoti del mondo un profondo desiderio di santità; perché sostenga

quelli che stanno attraversando momenti particolarmente difficili del loro ministero e perché sempre più giovani possano avvertire il fascino di una vita spesa totalmente al servizio di Cristo e della sua Chiesa.

Preghiera per l'anno sacerdotale composta da Benedetto XVI



Signore Gesù,

Tu hai voluto donare alla Chiesa, attraverso San Giovanni Maria Vianney, un'immagine viva di Te, ed una personificazione della Tua carità pastorale.

Aiutaci, in tua compagnia ed assistiti dal suo esempio, a vivere bene quest'Anno Sacerdotale.

Fa che possiamo imparare dal Santo Curato d'Ars il modo di trovare la nostra gioia restando a lungo in adorazione davanti al Santissimo Sacramento; come la Tua Parola che ci guida sia semplice e quotidiana; con quale tenerezza il Tuo Amore accolga i peccatori pentiti; quanto sia consolante l'abbandono fiducioso alla Tua Santissima Madre Immacolata; quanto sia necessario lottare con vigilanza contro il Maligno.

Fa, o Signore Gesù, che i nostri giovani possano apprendere dall'esempio del Santo Curato d'Ars, quanto sia necessario, umile e glorioso il ministero sacerdotale che Tu vuoi affidare a quelli che si aprono alla Tua chiamata.

Fa che nelle nostre comunità – come ad Ars a quel tempo – ugualmente si realizzino quelle meraviglie di grazia che Tu compi quando un sacerdote sa “mettere l'amore nella sua parrocchia”.

Fa che le nostre famiglie cristiane si sentano parte della Chiesa – dove possono sempre ritrovare i Tuoi ministri – e sappiano rendere le loro case belle come una chiesa.

Fa che la carità dei nostri Pastori nutra ed infiammi la carità di tutti i fedeli, affinché tutte le vocazioni e tutti i carismi donati dal Tuo Santo Spirito possano essere accolti e valorizzati.

Ma soprattutto, o Signore Gesù, concedici l'ardore e la verità del cuore perché noi possiamo rivolgerci al Tuo Padre Celeste, facendo nostre le stesse parole che San Giovanni Maria Vianney utilizzava quando si rivolgeva a Lui:

“Vi amo mio Dio, e il mio unico desiderio è di amarVi fino all'ultimo respiro della mia vita. Vi amo, o Dio infinitamente amabile, e desidero ardentemente di morire amandovi, piuttosto che vivere un solo istante senza amarVi.

Vi amo Signore, e la sola grazia che Vi chiedo è di amarVi in eterno.

Mio Dio, se la mia lingua non può ripetere sempre che io Vi amo, desidero che il mio cuore Ve lo ripeta ad ogni mio respiro.

Vi amo, o mio Divin Salvatore, perché siete stato crocifisso per me; e perché Voi mi tenete crocifisso quaggiù per Voi.

Mio Dio, fatemi la grazia di morire nel amandoVi e sentendo che io Vi amo”

AMEN



RENDERE BENE PER MALE

p. Livio Balconi

Proseguiamo con la riflessione su alcune risposte che il testimone Antonio degli Ondei ha dato durante la celebrazione del processo canonico di Somasca per la beatificazione del nostro Santo.

D: Se sa che detto padre, vivo o morto, abbia fatto miracoli ovvero grazie.

R: *Io mi ricordo che un messer Antonio Mazoleno, notaio a Caloltio, pativa una certa infermità, che non so che infermità fosse; et essendo morto detto padre, se gli votò et gli fece oratione; et fu liberato. Et ogni uno si meravigliava, perché detto Mazoleno, quando li nominava, gli diceva pitocchi, et anco perché detto padre voleva piantar piede nella terra di Caloltio, ma detto Mazzoleno gli fece contrasto, dicendo che non voleva che fossero aiutati pitocchi, perché con qualche tempo haveriano scacciati li altri.*

Dopo altre domande Antonio Ondei aggiunge come parlando a se stesso: Quando fu morto et che detto Mazoleno hebbe la gratia sudetta, si diceva che detto padre haveva renduto bene per male, perché detto Mazoleno gli haveva fatto opposizione, come sopra, che non piantassero piede in Caloltio; et nondimeno per meriti di detto padre fu liberato, come sopra.

Rendere bene per male; è una caratteristica della santità cristiana che affonda le sue radici nell'umiltà, nella mitezza e nella generosità, nell'altruismo anche di fronte all'ingiuria, alla calunnia e all'ostacolo del bene.

Ma se gli uomini, quasi tutti, quando muoiono e almeno per quello che se ne dice, sono buoni e santi, quando sono in vita devono riappropriarsi di quelle virtù che furono la caratteristica della creatura di Dio prima del peccato originale e che ora, dopo il peccato originale, costituiscono un traguardo da raggiungere attraverso l'ascesi cristiana. E l'ascesi cristiana si basa sulla parola di Dio e sui sacramenti: sono i due pilastri che stabiliscono l'uomo nella grazia di Dio.

E difatti san Girolamo, prima dell'incontro con la parola di Dio e la frequenza ai sacramenti, soprattutto la confessione e l'Eucaristia, non era così mite, umile e cristianamente sapiente da rendere bene per male.

Ricordiamo l'episodio narrato dal suo amico, avvenuto in piazza san Marco a Venezia, quando un bullaccio rivolgendosi al santo lo ingiuriava e lo minacciava di cavargli la lunga barba pelo a pelo; san Girolamo rispose: se Iddio così vuole, fallo, eccomi. E annota l'amico biografo: se il

Miani fosse stato come già era, non solo non avrebbe sopportato le ingiurie di quello scellerato, lo avrebbe stracciato coi denti.

La tentazione di far prevalere i muscoli fisici o morali è sempre più diffusa ai giorni nostri, non solo tra i giovani, i quali però sono più tentati degli adulti, tant'è vero che per connotare i loro comportamenti arroganti e spavaldi si è coniato il neologismo di "bullismo" giovanile





Il Santuario di san Girolamo Emiliani

E nelle nostre buone famiglie cristiane dovremmo fare in modo di praticare l'invito di Gesù, l'unico per il quale Gesù nel Vangelo ha detto: fate come me! "Imparate da me che sono mite e umile di cuore e troverete ristoro per le vostre anime". Mitezza e umiltà. Sono le virtù e le condizioni per conformarci a Cristo nostra salvezza. E se l'esempio più alto di conformazione a Cristo è Maria santissima, questo è perché la Madonna è talmente mite e umile da definirsi la serva del Signore.

Un altro tema di riflessione ci deriva dalla posizione del Mazzoleni che respingeva dal suo territorio di Calolzio i poveri di san Girolamo perché non voleva che fosse dato aiuto a dei "pitocchi" (dei parassiti) e soprattutto per evitare il rischio che con l'andare del tempo questi aumentassero e portassero via gli spazi ai già residenti.

Sembra di leggere qualche attuale situazione di contrasto che talvolta sfocia in vere



scelte razziste nei confronti di immigrati. Anche questo è un grande e grave problema che i cristiani sono chiamati ad affrontare nello spirito della carità e considerando l'ampio campo di redenzione e liberazione che il fenomeno migratorio apre alla fantasia della carità, con speranza, coraggio e amore. Potremmo anche riflettere sul fatto che la nostra fede ci fa credere nel piano provvidenziale di Dio per una comunione universale: allora, di fronte al fenomeno dell'immigrazione, i cristiani devono agire per favorire la conoscenza reciproca, creare occasioni di dialogo e comunione sino ad arrivare, nei livelli possibili, all'integrazione.

zione.

In modo particolare i cristiani non possono ritirarsi di fronte alle derive dell'immigrazione, come sono il traffico di esseri umani, lo sfruttamento delle donne e dei bambini.

Certo il discorso non è semplice già a partire dall'immigrazione interna e dall'assistenza, offerta ma spesso rifiutata, dai senza tetto nostrani; e si fa più socialmente complesso con l'immigrazione internazionale, quella forzata e quella volontaria, quella legale e quella irregolare, sulla quale però dovremmo dare un'interpretazione più illuminata dalla Rivelazione cristiana e più conforme alla missione di portare a tutti gli uomini il messaggio evangelico.

Per terminare un'ultima osservazione sulla testimonianza dell'Ondei.

Il Mazzoleni va alla salma di san Girolamo, esposta in chiesa alla preghiera e alla riconoscenza dei fedeli, solo per ottenere il miracolo della guarigione dalla malattia fisica.

È una lodevole abitudine quella del popolo cristiano di chiedere le grazie necessarie alla vita fisica e psicologica alla Madonna e ai santi. Ma è molto più necessario chiedere

non le grazie, ma la "Grazia" di Dio, ossia quella vita di unione con Dio di cui san Girolamo è nostro modello perché la provvidenza del Signore, e non il caso, ce lo ha dato come patrono, certamente, ma soprattutto come modello da imitare.

Nella pagina precedente: N. Musio:
San Girolamo in piazza san Marco

Sopra: *bambini immigrati*



LA CANONIZZAZIONE DI SAN GIROLAMO

Il 16 luglio 1767, il papa Clemente XIII, veneziano di origini comasche, nel giorno dell'anniversario della sua incoronazione a Sommo Pontefice, canonizzò San Girolamo Miani, fondatore dei Somaschi, con san Giovanni Canzio, san Giuseppe Calasanzio, san Giuseppe da Copertino, san Serafino da Montegranaro, santa Giovanna Francesca Frémyot de Chantal.

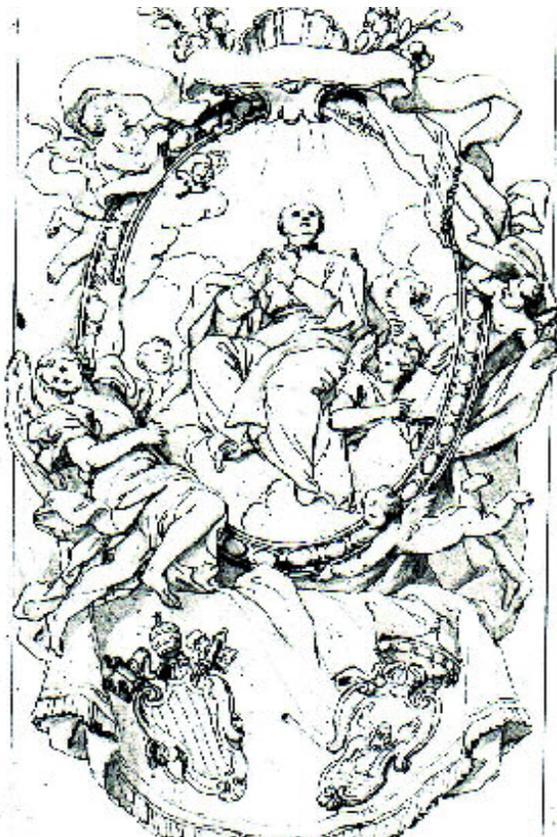
Una dettagliata relazione descrive la cerimonia. Il 16 luglio, festa della Madonna del Carmine, fu dichiarata solo per quell'anno, attesta la canonizzazione, festa di precetto e "giorno memorabile e lieto a tutto il Cristianesimo per la memoria anniversaria della coronazione in Sommo Pontefice della Beatitudine sua".

Alle 10.00 della mattina il clero si radunò nel cortile di S. Damaso per disporsi alla processione, che uscita dalla porta maggiore del palazzo vaticano, proseguì per il primo colonnato, la piazza, il secondo colonnato sino all'ingresso della basilica. Nei colonnati erano disposti i soliti arazzi e parati. Sulla facciata, sopra la loggia principale "veniva retto da diversi angeli un

p. Giovanni Bonacina

ampio tendone dipinto di vaghi colori e vi si vedevano effigiati i sei novelli gloriosi santi in atto di ascendere alla gloria, osservandosi al di sopra la santa chiesa trionfante in mezzo a lucidissimi splendori e al di sotto una vaga architettura dove era dipinto lo stemma pontificio in mezzo a splendori d'oro sostenuto da una fama e da diversi putti con festoni che scherzosamente l'ornavano e nel concavo di detta architettura erano situate più abbasso le sei armi delle religioni dei medesimi santi. Dalle altre quattro logge laterali si vedevano pendere altrettanti parati intessuti d'oro con fregio all'intorno di velluto cremisi trinato e frangiato". Il portico era ornato con gli

arazzi disegnati da Raffaello e gli intervalli tra gli arazzi erano parati di damasco cremisi. Nell'interno della basilica i pilastri, la grande fascia sotto il cornicione erano ornati del solito ricco parato di damasco cremisi trinato d'oro, il cornicione era abbellito da un fregio di velluto dello stesso colore trinato e frangiato d'oro, dal grande arco, al di là della confessione,





Il Santuario di san Girolamo Emiliani

scendeva una ricca cascata di damaschi cremisi con un festone di velluto dello stesso colore. Lungo la navata centrale erano posti 18 medaglioni, tre per ogni santo, che rappresentavano i miracoli approvati per la loro santificazione e sotto a questi diversi angeli in atto di volare reggevano delle cartelle dipinte a colori in cui a gran caratteri dorati erano



le iscrizioni. Angeli, Cherubini, festoni e ghirlande di fiori in ogni parte decoravano la basilica, illuminata da 8794 ceri. Architetto di tutti gli ornati fu Carlo Marchionni, il quale *“per fare che il tutto accordasse bene insieme, volle d’ogni più piccolo ornato fare di sua mano il disegno e ritoccare i modelli, essendo peritissimo tanto nell’architettura che nella scultura”*.

Nella pagina precedente:

- Il Beato Girolamo Emiliani in gloria (1747); disegno di Antonio Bicchierai, utilizzato come stendardo nel giorno della canonizzazione del santo.

Sopra: il papa Clemente XIII

Con il clero fecero l’ingresso in basilica sei magnifici stendardi

mirabilmente dipinti e fregiati all’intorno con sete e frange d’oro. Quello di S. Girolamo Miani, dipinto dal pittore romano Teodoro Rusca, era sorretto dai confratelli dell’Angelo custode e i cordoni e le torce erano portate da padri somaschi.

Il papa intanto, rivestito di un prezioso piviale lavorato per questo solenne rito, si era recato nella cappella Sistina dove intonò l’inno alla Madonna *“Ave maris stella”*. Subito dopo un sontuoso corteo di cardinali e vescovi con il pontefice in sedia gestatoria e sotto un baldacchino, sostenuto dai referendari della Segnatura, scortato dai flabelli e seguito da otto cantori che proseguivano il canto, si snodò lungo la scala regia. Entrato in basilica, il papa sostò in adorazione del Santissimo esposto, si portò all’altare maggiore, ascese al trono collocato nel magnifico teatro predisposto per la solenne funzione e ricevette l’obbedienza, ammettendo al bacio della mano i cardinali, del ginocchio i patriarchi, arcivescovi e vescovi e del piede gli abati e i penitenzieri.

Il cardinal Rezzonico, nipote del papa, e l’avvocato della canonizzazione Durani furono accompagnati dal maestro delle cerimonie, Giovanni Battista Lizzani, davanti al trono. L’avvocato, genuflesso, fece la prima istanza con il vocabolo *instanter* (con insistenza), affinché sua santità ascrivesse tra i santi i sei beati. Mons. Giacomelli, segretario dei brevi ai principi e arcivescovo di Calcedonia, encomiò i beati ed esortò gli astanti ad implorare il divino aiuto. Il papa restò genuflesso sul faldistorio per tutto il canto delle litanie dei santi. L’avvocato formulò la seconda istanza con le parole *instanter instantius* (con insistenza, con più insistenza) e fu rinnovato l’invito alla preghiera. Dopo una pausa di orazione silenziosa fu cantato il *Veni creator*



seguito dall'oremus allo Spirito Santo recitato dal papa. Seguì la terza istanza con le parole "instanter, instantius, instantissime" (Con insistenza, con più insistenza, con la massima insistenza). Mons. Giacomelli rispose che reputava conveniente che il pontefice ascrivesse i sei beati nel catalogo dei santi. Tutti si alzarono in piedi e Clemente XIII pronunciò la sentenza di canonizzazione dei sei beati dichiarandoli santi; si rivolse poi ai protonotari pregandoli di rogare l'atto della canonizzazione e di confezionare le relative bolle e intonò il Te Deum.

Seguì il tripudio delle trombe poste all'interno della basilica, sulla grande loggia, davanti alla basilica e quelle della fanteria e cavalleria schierate in piazza. Si udirono spari di mortaretti e i colpi dell'artiglieria di Castel Sant'Angelo; le campane di Roma suonarono a distesa per un'ora intera.

La prima parte del rito si concluse con l'orazione particolare ai nuovi santi, il confiteor con l'aggiunta dei loro nomi a quello degli apostoli Pietro e Paolo e la benedizione solenne impartita dal pontefice. Fu intonata l'ora di terza a cui seguì la santa messa solenne.

Dopo il canto del vangelo in latino e in greco e l'erudita omelia del papa, furono presentati al santo padre le oblazioni, doni consistenti per ciascuno dei sei santi in due ceri di 60 libbre, miniati, ornati con oro e argento e lo stemma del pontefice, di tre ceri di 12 libbre, due grandi

pani, uno dorato e l'altro inargentato, due bariletti intagliati e lavorati, tre gabbie dorate nelle quali vi erano due colombe, due tortore, varie specie di piccoli uccellini.

Per l'oblazione di S. Girolamo Miani i due grossi ceri furono portati dai cardinali Duca di York, Boschi e Torrigiani, con i loro gentiluomini, i tre ceri e le gabbiette dal preposito Generale, p. Antonio Panizza, dal procuratore generale e postulatore della causa, p. Gio. Pietro Riva, dal preposito dei SS. Nicolò e Biagio ai Cesarini, Gianfrancesco Nicolai, dal rettore del collegio Clementino, Antonio de Lugo e dai padri Giuseppe Bettoni e Conti Marco Antonio.

La santa messa si concluse con la solenne benedizione. Il papa depose gli abiti pontificali nella cappella della Pietà, dove il decano, a nome del sacro collegio dei cardinali, formulò i più fausti auspici per la ricorrenza della sua incoronazione. Ai presenti al sacro rito fu concessa l'indulgenza plenaria e l'indulgenza di sette anni ed altrettante quarantene a chi ogni anno avesse visitato i sepolcri dei sei santi. Nella medaglia annuale del 1768, Ferdinando Hamerani rappresentò sul diritto il busto del pontefice con camauro, mozzetta e stola ornata da una colomba raggiata e sul rovescio i sei nuovi santi su nubi e irradiati dall'alto; in basso, sullo sfondo, un paesaggio con una città non identificata.

CONGRATULAZIONI

In occasione della Festa della Repubblica del 2 giugno scorso, il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, ha consegnato il titolo onorifico di Cavaliere del lavoro a Piero Pozzoni, nostro affezionato lettore e frequentatore assiduo del Santuario. A lui vanno anche le nostre più care e sentite congratulazioni per l'onorificenza conseguita e, per intercessione di san Girolamo, invociamo la benedizione di Dio su di lui e su tutto il gruppo editoriale cui la famiglia Pozzoni è a capo.

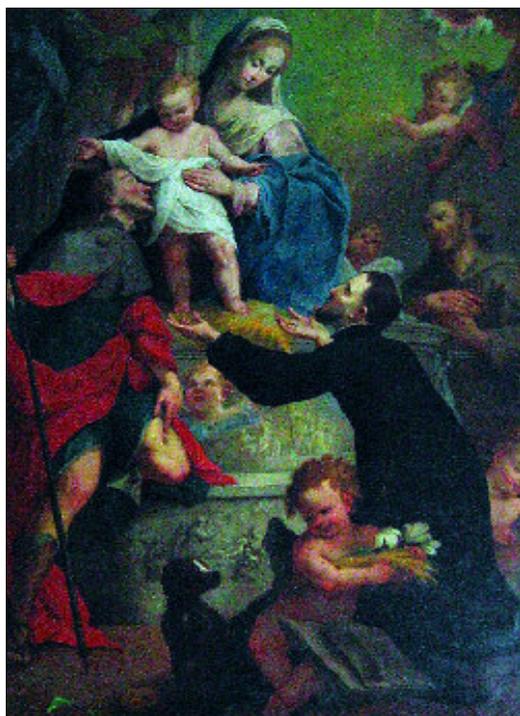




Il Santuario
di san Girolamo
Emiliani

ICONOGRAFIA DI SAN GIROLAMO EMILIANI

p. Maurizio Brioli



ALBRICI ENRICO (ILMINORE, 1714-1773);
S. GIROLAMO EMILIANI E S. ROCCO DAVANTI
ALLA MADONNA CON BAMBINO (297x193);
BRATTO, CHIESA PARROCCHIALE DELLA
NATIVITÀ DI MARIA.

Il quadro che presentiamo è un olio su tela di cm 297x193. il cui autore è Enrico Albrici di Vilminore (1714-1773). Si trova nella Chiesa parrocchiale della Natività di Maria, in frazione Bratto del Comune di Castione della Presolana.

L'opera è firmata ed è in buono stato di conservazione a seguito di restauro (1965).

Figura centrale e punto di attrazione dello sguardo è la Vergine col Bambino che appare in espressione assorta e dolcissima: le palpebre socchiuse danno pacatezza ad un volto tenero e materno; le mani affusolate sorreggono il Bambino che sembra invitato dalla Madre ad accogliere gli sguardi oranti dei Santi e l'espressione della loro fede e devozione.

I colori della figura della Madonna sono più tenui e delicati e contrapponendo rosa, azzurro e bianco argenteo contrastano con i toni forti del rosso mantello di S. Rocco e dell'oscuro abito di S. Girolamo. Numerosi angioletti quasi giocano attorno alla scena ed in particolare quello di primo piano che sembra proteggere il suo giglio dall'interesse del cagnolino.



**CENTRO
DI SPIRITUALITA'
S. GIROLAMO MIANI**
SOMASCA DI VERCURAGO

tel. 0341.421154
cespi.somasca@tiscali.it
www.centrospiritualita.it

ESERCIZI SPIRITUALI 2009

Per sacerdoti e religiosi
5-9 ottobre: MONS. GABRIELE MANA

Per coppie di sposi

17-18 ottobre: P. GIUSEPPE OLTOLINA

Per giovani

6-8 dicembre: P. GIUSEPPE VALSECCHI



IL SACRAMENTO DELLA CRESIMA

Il sacramento del Battesimo conferma il nostro essere a Gesù Cristo, ci inserisce in Lui come il tralcio nella vite.

Con il Sacramento della Cresima o Confermazione, il battezzato diventa nell'intimo del suo essere ancor più simile a Gesù. Diventa una cosa sola con Lui.

Ma non basta sapere questo; non basta il ricordo dell'essere stati cresimati. Dobbiamo anche chiederci: come vivo oggi la Cresima? Come la Cresima ricevuta mi abilita a camminare con gli altri nella Chiesa e nella vita?

Negli Atti degli Apostoli al capitolo 8, si legge: *“Non era infatti ancora sceso lo Spirito santo ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito santo”*.

“Erano stati soltanto battezzati”. Cosa vuol dire l'avverbio “soltanto”? Che il Battesimo è un grande evento, però non è tutto, non conclude il cammino cristiano, ma lo inizia. C'è qualcosa dopo, in cui Dio si dona nuovamente a noi in modo particolare, dove ci comunica qualcosa di sé, cioè il suo Spirito.

Cosa significa in concreto ricevere lo Spirito santo? Leggiamo ancora un breve testo degli Atti: *“Si fecero battezzare nel nome di Gesù e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, scese su di loro lo Spirito santo e parlavano in lingue e profetarono”* (At 19, 5-6)

Ricevere lo Spirito santo significa, dunque, parlare in lingue e profetare. Traducendo questo linguaggio tecnico un po' difficile possiamo dire: testimoniavano Gesù risorto e lo testimoniavano in mezzo agli altri con fiducia, con forza e con entusiasmo.

Chi riceve la Cresima diventa capace di portare al mondo la testimonianza dello Spirito fino alla piena maturità del corpo di Cristo, diventa capace di parlare coraggiosamente di Gesù risorto anche in mezzo ad una società difficile.

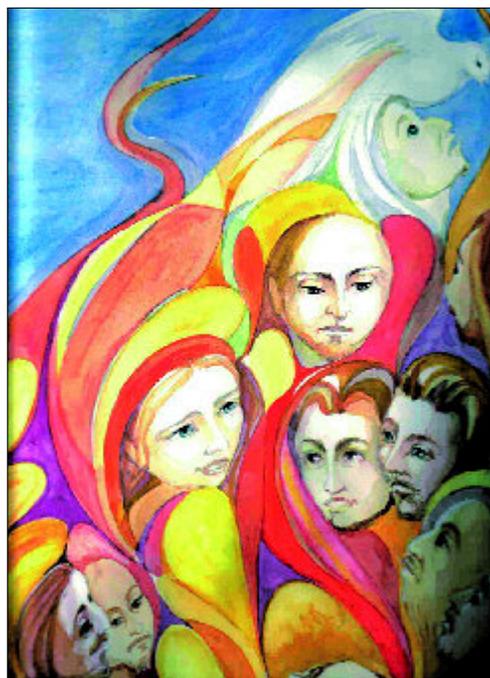
Testimoniare è vivere come Gesù

Il cristiano è chiamato a diventare segno vivente di Gesù. Lo Spirito santo lo arricchisce di una forza interiore per continuare la missione di Gesù, per annunciare il suo Vangelo di salvezza, con una testimonianza luminosa e aperta, in parole e in opere. Per il Battesimo e la Confermazione il cristiano diventa membro attivo e responsabile della Chiesa e con la Chiesa testimonia nel mondo la salvezza. Un cristiano senza slancio missionario non è un vero discepolo di Cristo.

Vivere come Gesù, significa vivere controcorrente

Con l'intelligenza illuminata dalla luce dello Spirito santo, il cristiano valuta i “messaggi” che riceve dalla società. Li confronta con il “messaggio” di Gesù: accetta ciò che è conforme al Vangelo, rifiuta ciò che gli è contrario. Non è conformista. Per essere fedele a Gesù non ha paura di subire sofferenze e persecuzioni.

p. Giuseppe Oltolina





Il Santuario di san Girolamo Emiliani

Vivere come Gesù richiede sacrificio

Vivere seguendo i propri istinti, facendo sempre ciò che piace, è facile e dà una momentanea soddisfazione. Per vivere invece come Gesù bisogna vincere gli impulsi egoistici e resistere alle attrattive del male. Ci vuole coraggio, decisione e costanza. Per questo tra i doni dello Spirito santo c'è quello della forza che ci rende capaci di vivere come Gesù.

Per vivere come Gesù è necessario pregare

Per superare le forze del male il cristiano, guidato dallo Spirito, si comporta come Gesù nel Getsemani: prega con insistenza il Padre per restargli fedele e per attuare la missione ricevuta.

Vivere come Gesù è sorgente di gioia

Il cristiano ha la certezza che Dio lo ama, che la sua vita è nelle mani del Padre, qualunque cosa possa capitare. Il cristiano possiede la speranza sicura nella risurrezione. Per questo, anche in mezzo alle difficoltà e alle sofferenze vive nella gioia e nella pace.



Disposto anche a morire piuttosto che tradire Gesù
Il Battesimo e la Cresima uniscono indissolubilmente a Gesù. Generano perciò un impegno di fedeltà assoluta in lui. Il cristiano deve essere disposto anche a morire piuttosto che tradire Gesù. Ma non c'è solo il martirio del sangue; c'è anche il martirio della fedeltà quotidiana a lui.

Vorrei però aggiungere due precisazioni.

1. Essere testimoni vuol dire anche essere capaci di collaborare responsabilmente alla costruzione della comunità cristiana; come ci ricorda san Paolo: "A ciascuno è data una mani-

festazione particolare dello Spirito per l'utilità comune. A uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro, invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio della scienza; a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; un altro il dono di fare guarigioni per mezzo dello stesso Spirito (...) Ma tutte queste cose è l'unico e medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole." (1 Cor 7, 9-11).

L'unico Spirito, l'unico dono fondamentale, è il sacramento della Cresima. E sono tanti i servizi, molto semplici, a cui, come testimoni responsabili e maturi, siamo abilitati per edificare la comunità. L'unica cosa certamente contraria al sacramento della Cresima è il menefreghismo, la pigrizia, il disinteresse, ecc.

2. Questa capacità di testimoniare pubblicamente la fede e di collaborare all'edificazione della comunità, ci è trasmessa mediante l'imposizione delle mani del vescovo o del suo delegato. E' il vescovo che dà a ciascuno la grazia dello Spirito santo, che impone le mani invocandolo e dicendo: "Tu sei chiamato ad essere testimone e costruttore responsabile della comunità. E proprio per questo il crisma con cui si fa l'unzione della Cresima viene consacrato solo e unicamente dal vescovo nella cattedrale, il giovedì santo di ogni anno. Anche per questo lo Spirito santo ricevuto nella Cresima, ci unisce strettamente al vescovo.



IL NUOVO PORTALE DEL SANTUARIO





DONO DI UN SACERDOTE MILANESE

Dalla metà del mese di maggio, il nuovo portale del santuario è stato posizionato al posto del vecchio portone di legno.

Opera dello scultore Mario Toffetti, è stato realizzato con una fusione di bronzo su calco in gesso. L'opera è stata voluta e donata da don Nando Macchi sacerdote di Milano devoto a san Girolamo, deceduto qualche anno fa, e di sua sorella

Nella parte esterna il portone è costituito da sei formelle in altorilievo rappresentanti alcune scene della vita di san Girolamo:

- *alto a sinistra*: la giovinezza di Girolamo;
- *alto a destra*: la liberazione dalla prigionia di Quero per mano della Madonna;
- *centro a sinistra*: Girolamo con gli orfani;



- *centro a destra*: Girolamo seppelisce i morti;
- *basso a sinistra*: la carità di Girolamo. In questa scena l'uomo con gli occhiali il ritratto di don Aldo;
- *basso a destra*: Girolamo insegna il catechismo ai contadini della Valle di san Martino.

Nella parte interna, invece, sono rappresentate alcune scene della vita di Gesù:

- *alto a sinistra (prima formella)*: l'Annunciazione
- *alto a sinistra (seconda formella)*: il Risorto
- *alto a destra (prima formella)*: Gesù scaccia i mercanti dal tempio
- *alto a destra (seconda formella)*: il Battesimo di Gesù
- *centro a sinistra*: Gesù nell'orto degli Ulivi
- *centro a destra*: Cristo crocifisso con la Madre e Giovanni ai piedi della croce.





- basso a sinistra (prima formella): la natività
- basso a sinistra (seconda formella): la trasfigurazione
- basso a destra (prima formella): adorazione dei magi
- basso a destra (seconda formella): resurrezione della figlia della vedova di Nain.

L'AUTORE DEL PORTALE

L'arte di Mario Toffetti esprime una sensibilità e una spiritualità profondissime, ha la capacità straordinaria di rendere il mistero intoccabile e inafferrabile, lontanissimo e vicinissimo, della Fede e dell'Uomo. Di fronte alle sue opere è davvero impossibile rimanere indifferenti: non solo impongono di essere contemplate con gli occhi ma ti interrogano, ti chiedono di essere interpretate e decifrate, in maniera sempre profonda e impegnativa.

Lo straordinario artista di Mozzanica ci invita ad andare oltre, ci sprona a riflettere sul legame stretto, quasi inscindibile tra arte e fede perché, sembra suggerire, entrambe agiscono nella trama della simbolizzazione del mondo. Condividere queste osservazioni è necessario per



Nella pagina accanto:

- la giovinezza di san Girolamo;
- la liberazione dalla prigione di Quero per mano della Madonna;
- san Girolamo con gli orfani.

In questa pagina:

- san Girolamo insegna il catechismo ai contadini della Valle di San Martino;
- la carità di San Girolamo;
- san Girolamo seppelisce i morti.



- l'Annunciazione;
- il Risorto;
- Gesù scaccia i mercanti dal tempio;
- il Battesimo di Gesù nel Giordano.

comprendere la sua poetica, per afferrare tutta la fatica e la difficoltà del rapporto tra bellezza e salvezza, tra forma e luce, tra arte e verità. La resa plastica è coerente con questi presupposti, ha la fluidità dell'acqua, con le sue volute a spirale, che rendono leggera ogni opera, anche le porte, come quella di Santa Maria Maggiore, alta quasi cinque metri, che ha l'immaterialità e la decisione del vento che cambia rapido direzione fino a sorprenderti, con quei "guizzi" forti che - nello stesso capolavoro - increspano la superficie liscia. E poi ci sono i giochi di luce, inafferrabili come le emozioni, che elevano ciò che è raffigurato da semplice narrazione a luogo dell'anima, impossibile da raccontare ma anche da dimenticare, dove si è catturati da ogni particolare, dalla filigrana degli spessori minimi, sensibilissimi alla luce, quasi rapiti dalle figure innervate di vita pulsante, di cui si coglie la grandezza e il carattere, la gioia e la sofferenza. E con cui non si può che creare un legame, in alcuni casi addirittura immedesimarsi. C'è, in questi capolavori, l'essenza dell'uomo e dell'arte moderna.

(tratto da: <http://www.archimagazine.com/mtoffetti.htm>)

LE IMPRESSIONI DELLO SCULTORE ANTONIO GUERRA

Ho ritenuto forma di rispetto verso i Padri Somaschi, il dare una mia interpretazione al nuovo portale, come da loro mi è stato chiesto. Fatta questa precisazione, posso cominciare a raccontare le mie sensazioni ed emozioni, di fronte ad un'opera a mio





giudizio molto valida ed interessante. Chiedo scusa al maestro Mario Toffetti, se non riuscirò a dare il giusto lustro che questa sua opera merita.

Credo sia corretto, cominciare con le note dell' autore: *"Fin dal primo giorno ho guardato la scalinata che converge verso il portale della vita del santo Girolamo Emiliani e della carità. Ho immaginato gli orfanelli del santo come angeli"*

Il portale, ha rappresentazioni di fronte, e nella parte posteriore. Vorrei sottolineare ciò che a me ha colpito in modo particolare, la sinergia tra la vita del Cristo, e la vita di San Girolamo; è veramente importante poter gustare la visione sia della parte esterna che interna, solo così si ha una visione completa dell'opera.

Guardando la parte posteriore, si può vedere, il Cristo nell'orto degli ulivi, e nella parte frontale, San Girolamo, che come il Cristo dona la sua vita al Padre, ricordandosi degli insegnamenti dei suoi genitori, prega prostrato in prigione, come il Cristo nell'orto degli ulivi. Affida tutta la sua vita, a Dio per intercessione di Maria madre del Cristo e madre nostra. Il Cristo in croce, e San Girolamo che assiste i malati, seppellisce i morti di peste, questo suo portare la croce, che diviene abbraccio agli orfani, ai contadini ai quali insegna il catechismo, e fa conoscere il vero volto di Cristo con la sua vita stessa. Fondamentali i cerchi quasi perfetti che racchiudono, tutte le raffigurazioni della parte frontale, proprio ad indicare la quasi perfezione raggiunta dal santo.



- la Natività;
- la Trasfigurazione;
- l'adorazione dei Magi;
- la resurrezione della figlia della vedova di Nain.





L'Arte è esperienza di universalità. Non può essere solo oggetto e mezzo. E' parola primitiva, nel senso che viene prima e sta al fondo di ogni altra parola. E' parola dell'origine, che scruta, al di là dell'immediatezza dell'esperienza, il senso primo e ultimo della vita. E' conoscenza tradotta in linee, immagini e suoni, simboli che il concetto sa riconoscere come proiezioni sull'arcano della vita oltre i limiti che il concetto non può superare: aperture, dunque, sul profondo, sull'altro, sull'inesprimibile dell'esistenza, che tengono libero l'uomo verso il mistero e ne traducono l'ansia che non ha altre parole per esprimersi. Religiosa, dunque è l'arte, perché conduce l'uomo ad avere coscienza di quell'inquietudine che sta al fondo del suo essere e che né la scienza, con la formalità oggettiva delle sue leggi, né la tecnica, con la programmazione che salva dal rischio



d'errore, riusciranno mai a soddisfare.

Ogni madre, generando un figlio, è creatrice con Dio di un'opera d'arte, come fa un artista. La vergine che ci ha donato il Creatore dell'universo ha in ogni tempo ispirato e aiutato gli artisti.

E' stupenda ed esemplare nel suo concetto Chiara Lubich, la fondatrice dei Focolarini, chiamata nella gloria del Signore, suggeriva questa preghiera ispirata alla Pietà di Michelangelo: "Vergine bella di Michelangelo a te chiedo un dono: guarda gli artisti che ti contemplano ogni giorno con gli occhi di maternità e sazia questa sete di bellezza che il mondo sente: manda grandi artisti, ma plasma con essi grandi anime, che, con il loro splendore, avviano gli uomini verso il bello tra i figli degli uomini: il tuo dolce Cristo".

L'immagine scolpita o dipinta "esprime visivamente" l'uomo, in altro modo lo "esprime visivamente" la rappresentazione teatrale e lo spettacolo del balletto, in altro modo il film; anche l'opera letteraria, a modo suo, tende a suscitare

immagini interiori, servendosi delle ricchezze della fantasia o della memoria umana. Quindi "l'ethos dell'immagine" non può essere considerato astraendo dalla componente correlativa, che bisognerebbe chiamare l'"ethos del vedere".

L'Arte e gli artisti sono creatori di senso verso nuovi orizzonti, alla ricerca del Dio unico, che è un tutti noi. In sintesi sono specchio del Creatore.

Siamo inondati di bellezza. Tutto il mondo è bellezza. La creazione è bellezza, perché

LA MANO DELL'UOMO, LA MANO DI DIO

Adriano Stasi



Dio non fa cose che non siano belle. Persino in natura, da sempre l'uomo ha cercato di catturare nell'arte la bellezza con la quale si trova a contatto: una tensione che ha portato a realizzare capolavori assoluti.

Ecco oggi più che mai, abbiamo bisogno di richiamare alla mente la parola di Giovanni Paolo II a proposito dell'arte. Perché l'attenzione della Chiesa ha sempre avuto nei confronti degli artisti, un legame che ha prodotto uno stimolo nell'atto creativo di pittori, scultori, registri, musicisti, scrittori.

La Lettera agli artisti recava la data del 4 aprile 1999, il giorno di Pasqua dell'anno che stava affacciandosi al terzo millennio. Con quella Lettera destinata a coloro che operavano nell'orizzonte molto variegato dell'arte, e indirettamente a quanti sono convinti che la bellezza sia "un invito a gustare la vita e a sognare il futuro". Il Santo Padre entrava in un territorio ideale del messaggio cristiano attraverso il suo apparato folgorante di simboli, figure, narrazioni, segni e colori.

A distanza di alcuni anni è significativo riprendere tra le mani quello scritto, mentre si tentato di riannodare il filo interrotto tra arte e fede, dopo tante degenerazioni, provocazioni e incomprensioni.

Si pensi all'attuale fecondo, pur se non sempre facile incontro con l'architettura nell'edificare nuovi templi. Certamente la Lettera di un Papa ha sempre una finalità teologica spirituale, pastorale ed ecclesiale. Alla base di questo documento, è suggestiva la considerazione storica, il filo d'oro che ha unito nei secoli fede e arte.

Facendosi uomo, il Figlio di Dio ha introdotto nella storia dell'umanità tutta la sua ricchezza evangelica della verità e del bene, e con essa ha svelato anche una nuova dimensione della bellezza.

Lo Spirito Santo "misterioso artista dell'universo", che pervade sin dall'inizio l'opera della creazione", trasfigura sin dall'inizio l'opera della creazione artistica, con una sorta di illuminazione interiore che unisce insieme l'indicazione del bene e del bello, offrendo così la possibilità di fare una qualche esperienze dell'Assoluto che lo trascende.

Se quindi l'Arte possiede alle radici questa illuminazione divina, essa diventa a sua volta segno del divino: "L'Arte deve rendere percepibile e affascinante il modo dello spirito, dell'invisibile, di Dio".

Questo mondo in cui tutti viviamo ha bisogno di bellezza, come la verità,. È ciò che mette la gioia nel cuore degli uomini, è il fritto prezioso che resiste all'usura del tempo, che unisce le generazioni e le congiunge nell'ammirazione. E ciò grazie alle mani degli artisti.



- Gesù nell'orto degli Ulivi
- Cristo crocifisso



PELEGRINI



1

Con l'arrivo dell'estate numerosi sono stati i gruppi parrocchiali che sono saliti al Santuario per una giornata di ritiroe di spiritualità, e parecchi oratori che dopo aver conosciuto la figura di san Girolamo hanno passato una giornata nei boschi che circondano Somasca.

Tra i vari gruppi ricordiamo:

16 maggio: gruppo bambini della prima comunione della parrocchia di san Girolamo Emiliani di Milano.

17 maggio: gruppo della parrocchia Saint-Christophe che ha partecipato a S. Messa ore 11.30.

18 maggio: alunni della scuola media Istituto S. Girolamo, Corbetta. (foto 1)

18 maggio: gruppo della parrocchia S. Quirico, di Casaletto di Sopra. Il gruppo ha partecipato al S. Rosario e alla S. Messa del pomeriggio (foto 2).

23 maggio: bambini della parrocchia SS. Gervaso e Protaso di Novate



2



3



4



A SOMASCA

Milanese con i loro catechisti. (foto 3).

23 maggio: gruppo genitori alunni del Collegio Gallio di Como.

24 maggio: gruppo del Rinnovamento nello Spirito di Piacenza. Con i loro sacerdoti accompagnatori, hanno partecipato alla S. Messa delle ore 10.00 (foto 4)

30 maggio: bambini e ragazzi del catechismo della parrocchia di Selino Basso, di S. Omobono Terme. (foto 5)

18 giugno: oratorio estivo di Valbrona. (foto 6)

19 giugno: oratorio estivo di Gorla

22 giugno: parrocchia di Serina. (foto 7)

24 giugno: oratorio estivo di Cernusco Lombardone. (foto 8)

25 giugno: oratorio estivo di Trenno.





Il Santuario
di san Girolamo
Emiliani



25 giugno: oratorio estivo di Dolzago (foto 9)

28 giugno: parrocchia della Madonna della Misericordia di Castelleone. (foto 10)

1 luglio: Grest delle parrocchie di Gera Lario, Sorico, Vercana, Domaso. (foto 11)

9 luglio: oratorio estivo di Sartirana.

14 luglio: oratorio estivo della parrocchia Sacro Cuore di Lissone. (foto 12)

17 luglio: Cre di Valbrembo (foto 13)





CRONACA DEL SANTUARIO

FESTA DEL CORPUS DOMINI

La Solennità del Corpus Domini di quest'anno è stata particolarmente significativa, in quanto in essa abbiamo ringraziato il Signore per i 25 anni di sacerdozio del Rev.mo Padre Generale, Franco Moscone, e di padre Giuseppe Valsecchi.

I festeggiamenti hanno avuto il loro culmine nella S. Messa solenne delle ore 10, presieduta da padre Franco, concelebrata da alcuni confratelli e animata dalla corale della Basilica.

Alla sera alle ore 20.30 una devota processione Eucaristica si è snodata per le vie di Somasca, accompagnata dal suono della Banda di Calolziocorte, processione che negli ultimi tre anni non è stata effettuata a causa del maltempo.

A padre Franco e a padre Giuseppe auguriamo di poter continuare sempre con fede il loro cammino sacerdotale nella Congregazione Somasca ponendosi con generosità al servizio della gente, specialmente dei poveri e bisognosi, seguendo l'esempio di san Girolamo Emiliani.



PROFESSIONE RELIGIOSA

Il giorno 24 giugno, nella Basilica di Somasca, suor Mila, delle Suore Missionarie Figlie di san Girolamo, ha emesso la professione religiosa.

Auguriamo a suor Mila, di potersi donare sempre con gioia al servizio dei poveri e degli ultimi.





ANTICHI VESPRI AMBROSIANI

Sabato 4 luglio alle ore 16, la Basilica si è vissuta un'emozione antica grazie alla Corale Santa Cecilia di Imberido che ha cantato i Vespri Ambrosiani antichi, secondo le melodie tradizionali, un tempo intonate dal popolo nelle parrocchie rurali. L'evento, promosso da Res Musica, sottolinea che è la prima volta che il canto ambrosiano "popolare" viene studiato e riproposto: si tratta di melodie tramandate solo oralmente, che solo pochi anziani ricordano.



Mentre il canto gregoriano e ambrosiano e la polifonia erano un tempo cantate nelle chiese che potevano mantenere una cappella musicale adeguata, nei villaggi rurali le melodie liturgiche subirono una sorta di processo di inculturazione, che le adattò al modo di cantare e alla sensibilità musicale "popolare" propria delle diverse aree.

Per tre quarti d'ora circa la Basilica ha potuto rivivere questi momenti dal sapore antico, dimenticati e forse non capiti dai più giovani, che tuttavia hanno partecipato con interesse.



ESERCIZI SPIRITUALI SOMASCHI

Dal 20 al 24 luglio una trentina di religiosi hanno partecipato agli esercizi spirituali somaschi dal tema "*Seguite la via del Crocifisso, disprezzate il mondo*". Gli esercizi, guidati dal padre generale F. Moscone, coadiuvato magistralmente da padre G. Oddone e padre G. Bonacina si sono snodati in un itinerario storico-spirituale sulle origini della Congregazione. Non sono mancati momenti di condivisione fraterna e di visita ai luoghi significativi di Somasca.



PER LE VIE DI SOMASCA

Eugenia Ferrari Facchetti

Sabato 25 aprile ritorno al santuario di San Girolamo Emiliani di Somasca.

Ci siamo radunati per la partenza in una bella giornata di sole con un'aria fresca e gradevole. Già durante il viaggio, gli scorci montani e lacustri erano molto suggestivi, anche i prati coltivati di colza, con il loro vivacissimo giallo solare, quasi ci abbagliavano per la semplice bellezza.

Attraversato Calolziocorte e arrivati a Somasca, dopo aver lasciato le auto, una bella chiesa ci accoglie festosa e ben addobbata per un matrimonio.

Le piccole e strette vie del centro, con case ancora di pietra, fanno ricordare certi luoghi descritti nei Promessi Sposi. Inoltre nella basilica e in paese ci sono numerose testimonianze della presenza di san Girolamo. La salita panoramica per raggiungere la località "Valletta", è arricchita da cappelle che raffigurano la vita del Santo con statue e bellissimi affreschi.

I bambini si soffermano incuriositi ad osservare attentamente la storia di san Girolamo che da nobile veneziano della famiglia Miani, diventò con le sue azioni e dedizioni, Padre Universale degli orfani.

I piccoli pellegrini dimostrano sempre attenzione, pur essendo abituati alla televisione: scoprire con stupore il percorso della vita del Santo così ben rappresentata, salendo anche i grandi e alti gradini di pietra della Scala Santa, anche faticosa, con i genitori, li rende particolarmente sereni e gioiosi! Ricordando quando, anch'io bambina, con mia nonna, la saliva anche in ginocchio con una convinzione forte di fede, fiducia e speranza, ricompensata sicuramente.

Intanto intorno i paesaggi sono sempre bellissimi, il verde emana ancora un profumo antico, le montagne più vicine completano il quadro di bellezza straordinariamente immutata.

Molta folla nella chiesa della Valletta dove ci sono anche le reliquie benedicti del Santo, ma anche nello spiazzo all'aperto e coperto

per le comitive, il negozietto dei ricordini, e nel luogo della fonte un andirivieni di persone testimoniano una ricerca di aiuto e non solo per se stessi.

La sosta per il pranzo è piacevolissima. E' bastato salire una breve scalinata per ritrovarsi in un prato, privo di pericoli, con un piccolo posto di ristoro; e intanto gli occhi di tutti rimangono incuriositi a scoprire altri paesaggi, con silenzi e fruscii leggeri degli alberi, mischiati a voci mai alte in armonia con il luogo.

Dopo il pranzo un'altra scoperta: intrapreso il piccolo sentiero, in pochi minuti si raggiunge la Rocca con i resti del castello dell'Innominato e un'altra cappella con San Girolamo. Qui una grande croce svetta nel



cielo. La vista è mozzafiato: il panorama con il lago, le rive, i paesi e le montagne di manzoniana memoria, credo lascino a tutti una sensazione dove la spiritualità e la paesaggistica ti danno una consapevolezza intima della grandezza del Creato. Emotivamente, ripensandoci, mentre scrivo, riprovo una piacevole sensazione, di nuovo stupore, perché la cosa bella e credo anche abbastanza rara è che tutto è rimasto come oltre cinquant'anni fa nel rispetto e nell'eterna, reciproca, gratitudine a San Girolamo.



Il Santuario
di san Girolamo
Emiliani

L'ALBERO INSODDISFATTO

Racconto africano

In mezzo alla foresta viveva un albero, rivestito dalle radici alla cima di piccole foglie piene di spine. L'albero non era contento. Si considerava brutto e deplorabile.

Una sera, mentre stava lamentandosi, passò di là la principessa della foresta.

La principessa chiese all'albero: "Cosa succede? Hai l'aria così triste!".

L'albero rispose: "Non sono contento a causa delle mie foglie piene di spine".

La principessa riprese: "E cosa desidereresti?"

Rispose l'albero: "Vorrei essere coperto di foglie d'oro".

La principessa volle soddisfare il suo desiderio. Fu così che al risveglio l'albero si trovò ricoperto di foglie d'oro e si sentì felice.

Un giorno, però, un povero viandante passò di là, vide le foglie dell'albero, le raccolse e

le portò via. L'albero si ritrovò completamente spoglio. Quella sera la principessa trovò l'albero di nuovo triste, gli chiese il motivo e si sentì rispondere: "Mi hanno rubato tutte le foglie. Era meglio se fossero state di cristallo".

La principessa volle soddisfare ancora una volta i suoi desideri e al mattino l'albero si ritrovò coperto di foglie di cristallo. Vedendo i giochi di luce provocati sulle foglie dai raggi del sole, l'albero si sentì felice. Ma la sua gioia durò poco. Un forte temporale scosse le foglie e le fece cadere, infrangendole in mille pezzi.

L'albero si trovò ancora una volta completamente spoglio. Si guardò intorno e vide i suoi colleghi pieni di foglie verdi. Quando la principessa arrivò, l'albero le disse: "Sono rimasto ancora senza foglie. Quanto vorrei avere delle foglie verdi!". La principessa promise di soddisfarlo ancora. Al mattino l'albero si trovò coperto di foglie verdi. Si sentì soddisfatto.

Un giorno una capra passò di lì e si mise a mangiare quelle belle foglie verdi. Quando la

principessa arrivò, l'albero, ancora spoglio, le disse: "Era meglio quando le mie foglie erano coperte di spine!".

Al mattino l'albero si trovò rivestito dalle radici alla cima di piccole foglie piene di spine. E fu felice.

Da quel giorno l'albero non si lamentò più: aveva capito che la felicità consisteva nel sapersi accontentare e apprezzare ciò che si è.



LA PAGINA DELLA SOLIDARIETÀ

Fondazione Missionaria Somasca Onlus

Sede legale: Piazza XXV Aprile 2 - 20121 Milano - tel. 02 6592847 - fax 02 6570024
Sede operativa: Via Alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago (LC) - tel. 0341 420272

Oltre all'importante sostegno spirituale, ci sono diversi modi per aiutare l'opera che i Padri Somaschi compiono nel mondo.

Con il tuo aiuto potranno affrontare maggiormente i problemi che affliggono migliaia di bambini orfani, abbandonati, con disagio familiare. Ci sono diverse modalità:

SOSTEGNO A DISTANZA

Con un'offerta mensile di 30 euro, puoi aiutare un bambino in situazione di povertà, nelle Filippine, in Colombia o in Romania. I bambini sono seguiti personalmente dai religiosi che si trovano in quelle terre. Tramite i religiosi presenti è possibile tenere i contatti con il bambino (lettere, e-mail).

Per il sostegno a distanza è possibile prendere contatti diretti con la persona addetta telefonando allo 0341 420272 il lunedì mattina dalle 9.30 alle 11.30.



OFFERTE

Puoi liberamente contribuire per sostenere l'opera dei Padri Somaschi nelle varie zone del mondo specificando la destinazione dell'offerta.

Offerte su Conto Corrente Bancario

presso: Banca Popolare di Milano
IBAN: IT59Z0558432990000000027869

Offerte su Conto Corrente Postale n° 90143645

per bonifici tramite banca:
IBAN: IT78G0760101600000090143645

Codice fiscale per le donazioni del 5 per mille: 97488620150

Le offerte possono essere detratte dalle imposte per le persone fisiche ai sensi dell'art. 13-bis del DPR 917/86 e per i redditi d'impresa ai sensi dell'art. 65 dello stesso DPR, allegando la ricevuta del CCP o del bonifico.

S. MESSE

Le S. Messe celebrate in suffragio per i defunti aiutano a sostenere le opere nei territori di missione

DONAZIONI, LASCITI, TESTAMENTI

Se desideri prolungare la tua opera di bene anche nel futuro, puoi disporre per testamento, lasciti o legati o donazioni. E' consigliabile depositare il testamento presso un notaio di fiducia con la seguente formula:

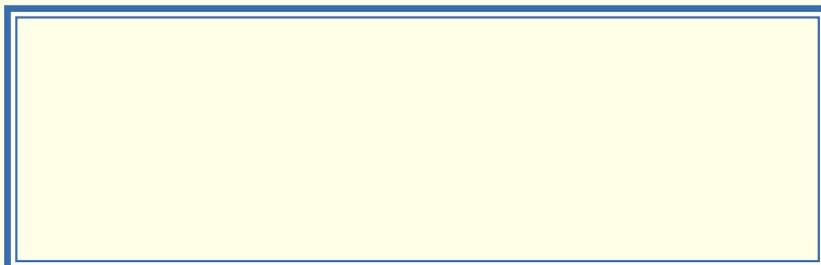
Legato: "Io..... lascio alla Provincia Lombarda dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi (PLOCRS), a titolo di legato, la somma di €..... o l'immobile sito in....." (luogo, data e firma per esteso)

Testamento: "Io.... annullando ogni mia precedente disposizione, nomino mio erede universale la Provincia Lombarda Ordine dei Chierici Regolari Somaschi (PLOCRS), per le opere da essa gestite (oppure: per l'opera....)" (luogo, data e firma per esteso)





La statua della Madonna degli Orfani che domenica 27 settembre, come da tradizione, verrà portata solennemente in processione.



IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI
23808 Somasca di Vercurago (LC) - Tel. 0341 420 272 -
www.somascos.org/somasca santuario@somaschi.org

In caso di mancato recapito si restituisca al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa. Finito di stampare. **SETTEMBRE 2009**